

Mario Gattiglia

Gli occhiali di Ergane

ESTRATTO

Libro acquistabile su

http://www.francoangeli.it/Ricerca/Scheda_libro.aspx?ID=8622

Copyright © 2000 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Edizioni	-	Anno	-
1° 2° 3° 4° 5° 6° 7°		2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 2007 2008 2009 2010	

Indice

1. Introduzione	Pag.	9
1. Chi è Ergane	»	9
2. Un percorso circolare	»	10
3. La traduzione in concreto e lo slittamento di dominio	»	12
4. Istruzioni di lettura	»	13
5. Ringraziamenti	»	15
2. Il termine «epistemologia»	»	16
1. Significati	»	16
2. Nel mondo del lavoro: logica, etica ed estetica	»	22
3. L'evoluzione dell'epistemologia	»	32
1. Introduzione	»	32
2. La scienza è fallibile	»	33
3. Rivoluzioni scientifiche e programmi di ricerca	»	37
4. Verso una grande riconciliazione?	»	43
5. Il non-metodo	»	49
6. Nel mondo del lavoro: tipi i manager	»	54
7. Postilla: ancora sulla riconciliazione	»	65
4. Verità e conoscenza	»	70
1. Introduzione	»	70
2. Le triadi	»	71
3. Nel mondo del lavoro: verità aziendali	»	76
3.1. Identificare i principi e parlare dei valori	»	76
3.2. Elaborare l'esperienza	»	80
4. I principi aletici	»	85
5. Nel mondo del lavoro: principi aletici e strutture organizzative	»	90
5.1. La struttura burocratica	»	91
5.2. La tecnocrazia	»	92
5.3. La struttura gerarchica	»	96
5.4. Conclusioni	»	98

5. La realtà della realtà	Pag.	104
1. La conoscenza e il suo soggetto	»	104
2. Il problema dell'essere	»	105
3. Lo scetticismo	»	109
4. Dimostrare la realtà	»	110
5. Alla ricerca della riconciliazione	»	112
5.1. Rapporto dinamico tra soggetto e oggetto	»	113
5.2. Il <i>Dasein</i>	»	116
5.3. La ricorsività	»	118
5.4. Sistemi chiusi ma non isolati	»	122
6. Nel mondo del lavoro	»	125
6.1. La Dasein	»	125
6.2. L'azienda come sistema chiuso	»	126
6.3. L'azienda ricorsiva	»	129
6. Deduzione e induzione	»	134
1. Introduzione	»	134
2. I termini del gioco	»	134
3. La deduzione	»	137
4. L'induzione	»	141
5. Nel mondo del lavoro: organizzazione deduttiva e induttiva	»	147
5.1. Al centro la persona	»	148
5.2. Il rischio del millepiedi	»	154
5.3. La probabilità organizzativa	»	155
6. 1900: il crollo dei muri	»	158
7. Nel mondo del lavoro: un caso di pianificazione delle politiche minorili	»	163
7. Evoluzione	»	170
1. Introduzione	»	170
2. Co-evoluzione	»	174
3. Nel mondo del lavoro: co-organizzazione, co-apprendere	»	175
4. Auto-organizzazione	»	177
5. Nel mondo del lavoro: evoluzione e auto-organizzazione nelle organizzazioni	»	181
6. <i>Out of control</i>	»	182
7. Nel mondo del lavoro: aziende fuori controllo	»	186
8. Nuova cibernetica	»	187
9. Nel mondo del lavoro: democrazia, mercato, intelligenza diffusa	»	191
9.1. Oltre la <i>stupid organization</i>	»	191
9.2. La democrazia organizzativa	»	196
9.3. Il mercato interno	»	198
9.4. Il feed-back esterno	»	200

8. Costruttivismo	Pag.	203
1. Costruttivismo e riduzionismo	»	203
2. Nel mondo del lavoro: formazione costruttivista	»	209
3. Costruttivismo e libertà	»	218
9. Il paradosso dell'infinito	»	222
1. L'orrore e il fascino dell'infinito	»	222
2. Tipi diversi di infinito	»	226
2.1. Infinito potenziale	»	227
2.2. Infinito assoluto	»	227
2.3. Infinito attuale	»	228
3. L'uomo di oggi ha imbrigliato l'infinito?	»	230
4. Nel mondo del lavoro: l'infinito imprenditoriale e l'infinito organizzativo	»	235
10. Falsificazioni	»	242
1. Un popolo più numeroso	»	242
2. Verità delle cose e verità delle parole	»	244
3. La tesi della continuità	»	245
4. Il valore epistemologico delle emozioni	»	247
5. Mente e cervello	»	247
6. Oltre la debolezza	»	248
7. Dal vero al buono, al bello	»	249
8. La violenza nel mondo del lavoro	»	249
9. <i>New age</i>	»	250
10. Un limite che è anche una proposta	»	251
Bibliografia amichevole	»	253

1. Introduzione

1. Chi è Ergane?

Ergane era uno dei nomi d'arte di una ragazza terribile, molto famosa più di due millenni fa. Il suo nome era Atena per i Greci e Minerva per i Romani. Si racconta che sia nata direttamente dal cranio di Zeus, il quale dovette soffrire di un gran mal di testa in quel periodo di gestazione.

La ragazza era un personaggio piuttosto originale.

Con il nome di Pallade, era la protettrice di Atene e dea della guerra. Era lei che ispirava agli eroi quel coraggio freddo e razionale che permetteva di elaborare strategie e vincere guerre. Tutto il contrario dell'altro dio della guerra, Ares (Marte), rozzo e furioso.

Infatti, con altri nomi d'arte, la ragazza era anche ispiratrice della saggezza e dell'astuzia: non a caso era nata dall'onorevole cranio del padre degli dei!

Inoltre, tutti i lavori delle arti e delle industrie erano sotto la sua protezione. Con il nome di Ergane, l'«operosa», era la dea delle industrie, degli artigiani e dei commercianti. Raccontano che sia stata lei ad inventare il tornio, l'aratro e la squadra; raccontano che sempre lei abbia insegnato agli uomini come soggiogare i buoi, coltivare l'ulivo, tracciare le rotte.

Ergane è dunque la dea protettrice di chi lavora e delle organizzazioni di lavoro. Ma, con altri nomi, è anche l'ispiratrice della scienza e della conoscenza. Di entrambe queste cose parla il mio libro, tentando di tracciare un ponte tra le riflessioni sulla conoscenza e le riflessioni sulle organizzazioni, traducendo nel mondo del lavoro alcune considerazioni che riguardano i diversi «occhiali» con cui possiamo guardare la realtà che ci circonda.

Che poi questa dea del lavoro e della conoscenza fosse anche una guerriera è un simbolo che per questo libro è secondario ma non trascurabile: temo infatti che ci sia qualcosa di inquietantemente comune tra la cultura del *business* e quella delle battaglie.

[...]

3. La traduzione in concreto e lo slittamento di dominio

Sulla base di queste esperienze ho pensato questo libro: per dimostrare quanto la filosofia (e questa sua specifica branca che è l'epistemologia) sia vicina e «utile» alla nostra vita quotidiana.

Molti pensano che la filosofia sia sede di astratte dispute, di onanismi mentali.

Ma alcuni, sempre più numerosi, sanno che la filosofia è il luogo dove si pongono le domande che scottano, siano esse di ordine esistenziale, escatologico o metodologico.

Oggi c'è chi mi reputa un buon consulente aziendale. I miei clienti sono aziende private ed enti pubblici. I temi su cui opero sono prevalentemente l'organizzazione del lavoro, lo sviluppo delle risorse umane, la formazione manageriale, la pianificazione, la qualità del servizio. Sono materie e problemi in cui si applicano, spesso molto pragmaticamente, nozioni di sociologia dell'organizzazione, di economia aziendale, di psicologia del lavoro. Ma quando mi trovo ad essere docente di un corso (o consulente di un progetto) su questi temi, ciò che fonda solidamente il mio lavoro è l'epistemologia. Spesso non cito neppure la parola, con i miei clienti, ma l'epistemologia è ciò che veramente mi sostiene, ciò che veramente costituisce le fondamenta del mio lavoro.

Questo sostegno si manifesta a più livelli. Ovviamente, poiché gli studi epistemologici sono un grande esercizio di metodo, il mio lavoro dovrebbe risultare più rigoroso, più solido. Ma questo, naturalmente, non tocca a me dirlo.

Un livello più esplicito e diretto di utilità dell'epistemologia per il mio agire quotidiano è il fatto che tale filone del pensiero occidentale è una fonte pressoché inesauribile di modelli, di stimoli, di intuizioni, di illuminazioni che, con i debiti adattamenti, si possono tradurre nel quotidiano dei nostri metodi di lavoro.

Questa pratica della «traduzione in concreto» di un'idea filosofica è ciò che mi ha dato in questi anni maggiori soddisfazioni e qualche appassionante risultato.

Noterete leggendo che non si tratta solo di traduzione in concreto, ma di un processo che posso già qui definire di «slittamento di dominio»: si tratta infatti di prendere alcune riflessioni elaborate in un certo universo -o dominio- di discorso (la logica, la filosofia della scienza, la cibernetica, o altro), trasportarle con la loro struttura in un altro universo di discorso (la sociologia dell'organizzazione, le *management sciences*, la psicologia del lavoro, ecc.) e stare a vedere l'effetto che fa!

Spesso l'effetto è, come dicevo, stimolante e illuminante. Ci permette di osservare la nostra esperienza in una prospettiva nuova, che magari mette in crisi certe abitudini e lascia intuire nuovi sviluppi.

4. Istruzioni di lettura

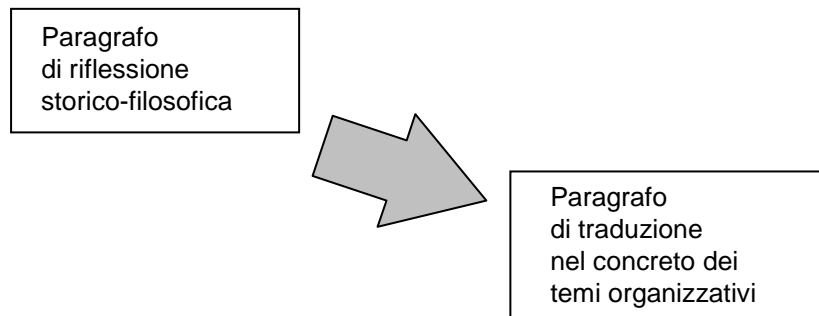
Questo libro tenta di mostrare alcuni esempi di questa pratica della traduzione in concreto e dello slittamento di dominio.

La sua struttura dichiara questo intento; ogni capitolo affronta infatti un tema epistemologico suddividendo la riflessione in due aspetti: al primo, teorico-filosofico, vengono dedicati uno o più paragrafi, così come al secondo aspetto, applicativo. Nella parte applicativa, il cui titolo inizia sempre con l'indicazione «nel mondo del lavoro», porterò esempi pragmatici e sperimentati, legati alla mia professione.

Ma prego il lettore di non fermarsi a questi esempi, e provare autonomamente la pratica della traduzione in concreto e dello slittamento di dominio.

Infatti, intendo dimostrare, con questa mia esperienza e questo mio libro, che la filosofia può aiutare chi lavora, sia egli un consulente o un medico, un architetto o un manager, un giudice o un assistente sociale. Questo vale per l'epistemologia, come spero che le prossime pagine dimostrino. Ma vale anche per altri importanti settori del pensiero: penso all'etica, all'estetica o all'ermeneutica, per citare solo tre esempi.

SCHEMA DI OGNI CAPITOLO



Mi sembra importante segnalare che ogni capitolo che incontrerete, pur partecipando a un filo conduttore comune a tutto il libro, è stato concepito nel tentativo di renderlo il più possibile autonomo. Appartengo infatti a quella schiera di lettori che si riconosce nel famoso decalogo dei diritti del lettore di Pennac¹, nel quale è difeso, tra gli altri, il diritto di potere leggere un libro anche solo parzialmente, saltando capitoli, balzando alle conclusioni, ecc. Spero che il lettore di questo mio testo possa scoprire con piacere che è possibile leggere ogni capitolo come una piccola opera autonoma. È stato necessario, per questo, ripetere talvolta alcuni riferimenti, citazioni o concetti. Non me ne vorrà, per questo, quel lettore (cui va già fin d'ora la mia riconoscenza) che invece farà lo sforzo di leggere tutto il libro.

Un'ultima informazione è doverosa: questo libro non ha la pretesa di fornire un panorama completo e sistematico in merito all'epistemologia. Ho scelto, nell'ampia messe della tradizione filosofica e nel tambureggiante dibattito degli epistemologi contemporanei, alcuni temi e alcuni stimoli che considero efficaci per effettuare questo gioco della traduzione in concreto.

Anche per questo, l'ultimo breve capitolo si intitola «falsificabilità» e riporta quello che attualmente penso sui limiti di questo mio testo.

¹Pennac D., *Come un romanzo*, ed. or. 1992, ed. it. Feltrinelli, Milano, 1993.